Safety First

NEWS dal SINDACATO

Approfondimenti e novità dal mondo delle Costruzioni

Testata iscritta al tribunale di Roma al n. 70/2022 del 10/05/2022

in collaborazione con Sicurezza e Lavoro
www.sicurezzaelavoro.org

#16 Aprile 2025

FENEALUIL
FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

Foto di: *Alessandro Ruggeri Schicchi*

Tragica escalation di vittime nei cantieri autostradali

di Stefano Costa, Segretario FENEALUIL, e Massimiliano Quirico, Direttore Sicurezza e Lavoro

Mentre continuano le battaglie quotidiane nei cantieri edili per tutelare la salute e la sicurezza di lavoratori e lavoratrici, desta preoccupazione la condizione di chi lavora ogni giorno sulle strade italiane per opere di manutenzione. Ad aprile sulla tangenziale di Bologna un altro operaio, l'ennesimo, è stato travolto e ucciso mentre svolgeva il proprio lavoro, per rendere più sicuri i nostri spostamenti. È una continua tragica escalation, un'emergenza sui cui lo Stato deve intervenire in maniera strutturale, come scriviamo in questo nuovo numero di "Safety First", pubblicato in occasione della Giornata mondiale della Salute e sicurezza sul lavoro 2025.

Così come occorre intervenire per correggere le storture della "Patente a crediti", che rischia di essere un'arma spuntata contro infortuni sul lavoro e malattie professionali. Ad oggi non è mai stata effettuata una sospensione della patente, nonostante non siano mancati gravi infortuni sul lavoro in edilizia: un'assurdità, che richiede un ripensamento della patente, prima di estenderla magari anche ad altri settori.

Notizie positive però arrivano dalla Lombardia, con l'Accordo su sicurezza, regolarità e qualità del lavoro riguardante le opere e i servizi che verranno realizzati in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano-Cortina 2026, come ci racconta il Segretario Generale FENEALUIL regionale. E dove, presso la sede FENEALUIL di Milano, è stato inaugurato il primo Sportello Sicurezza UIL 'Tutela a 360 gradi', rivolto a tutto la Lombardia: un progetto nazionale del Sindacato delle Costruzioni FENEALUIL e del patronato ITALUIL, lanciato dal Segretario Generale Pierpaolo Bombardieri in occasione dell'ultimo Congresso della confederazione.

In questo numero della rivista, diamo poi come sempre spazio alle ultime novità giurisprudenziali, nella rubrica "La sentenza", dove analizziamo le responsabilità del committente, condannato per omicidio colposo per la morte di un lavoratore autonomo, vittima di una caduta dall'alto da una villetta in costruzione, dove stava ultimando i lavori su un balcone, senza DPI.

Infine, diamo voce a un RLST, in questo caso di Bari, per raccontare la preziosa opera che svolgono i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali, non senza difficoltà, ma con passione e professionalità.
E non possiamo dimenticarci di chi ha perso la vita sul lavoro. Per questo motivo, FENEALUIL e Sicurezza e Lavoro - insieme alle altre sigle sindacali di categoria, al prefetto e al magistrato Bruno Giordano - saranno a Casteldaccia (Palermo) il prossimo 6 maggio, nel primo anniversario della strage sul lavoro costata la vita a cinque operai edili, impegnati in lavori sulla rete fognaria per conto dell'AMAP spa - Azienda Municipalizzata Acquedotto Palermo, vittime di esalazioni di gas tossici.

INTERVISTA DAL TERRITORIO

Riccardo Cutaia: “Lombardia leader nelle Costruzioni, tra PNRR e Milano-Cortina, tra luci e ombre”

La Lombardia guida il settore delle Costruzioni a livello nazionale: rappresenta infatti il 20% del comparto italiano, sia come imprese, che come numero di addetti e massa salari. A questo si abbina però il triste primato di infortuni e morti sul lavoro in Italia. Ne abbiamo discusso con Riccardo Cutaia, Segretario Generale FENEALUIL Lombardia.

Quali sono le condizioni del settore delle Costruzioni in Lombardia?
“Abbiamo moltissimi cantieri aperti e altri ne apriranno ancora, tra le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 e le opere finanziate con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Ci sono però tempistiche accelerate e stringenti cadenze da rispettare, sia per le Olimpiadi e Paralimpiadi che per il PNRR. Come Sindacato edile siamo disponibili a trovare tutte le soluzioni affinché le opere vengano realizzate nei tempi prestabiliti e le risorse pubbliche siano utilizzate al meglio, ma, dall’altro lato, non deve però essere messa in discussione la salute e la sicurezza di lavoratori e lavoratrici”.

Come vi state tutelando al riguardo?
“Oltre al recente Accordo su sicurezza, regolarità e qualità del lavoro siglato a Roma il 25 febbraio 2025 riguardante le opere e i servizi che verranno realizzati in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano-Cortina 2026 (di cui si parla in un altro articolo di ‘Safety First’, ndr), il 3 febbraio 2025 abbiamo firmato a Milano un Protocollo per la sicurezza nei cantieri delle grandi opere pubbliche e private di interesse pubblico: un’intesa a tutto tondo, che riguarda tutti gli aspetti, sia tecnici che ‘politici’, dei cantieri. La Regione Lombardia ha messo insieme tutti i soggetti coinvolti: bilateralità, imprese, parti sociali e istituzioni come INAIL e ATS (Agenzie di Tutela della Salute). È stato un lavoro lungo, durato parecchi mesi, che ha permesso di ottenere buoni risultati. Vengono fissate regole precise, linee di indirizzo che se rispettate, possono davvero diminuire i rischi sul lavoro”.

Quali sono però le criticità?
“Si tratta ‘solo’ di linee di indirizzo, non ci sono norme cogenti: l’impatto dell’intesa sulle lavorazioni è così ridotto. E non sono previste sanzioni. Il Protocollo è comunque stato inviato a tutte le stazioni appaltanti e ci auguriamo che serva a intervenire concretamente, soprattutto sugli appalti e sui subappalti”.

Quali difficoltà avete nei cantieri di queste opere?
“Non sono fissi, ma si muovono, toccano tante località. Spesso sono piccoli cantieri, difficili da controllare. Con la stazione appaltante Simico abbiamo però stretto un accordo affinché rispetti le linee guida. Siamo comunque preoccupati per gli orari imposti ai lavoratori, che vengono aumentati. Un altro problema è che non esiste una normativa per gestire il lavoro durante i mesi più caldi. Non viene visto come un vero problema: invece, lo è. Con le temperature alte, anche al Nord Italia, può essere compromessa la salute di lavoratori e lavoratrici e aumenta il rischio di infortuni. Abbiamo aperto un dialogo con la Regione, ne discutiamo nelle cabine di regie, ma per ora non si riesce ad andare oltre semplici linee guida. Sarebbe davvero opportuno varare un ‘Decreto grande caldo’, come ha proposto la FENEAL nazionale”.

Come sta andando la ‘patente a crediti’?
“Purtroppo, non registriamo alcun miglioramento: non ha davvero inciso sulla situazione di infortuni e malattie professionali. Dovrebbe penalizzare le imprese che non rispettano le norme sulla sicurezza, ma il sistema per ora è lento e inefficace. Servirebbero interventi strategici: una patente elaborata nell’emergenza non è la soluzione. Il sistema bilaterale è importante e funziona bene, con consistenti risorse che vengono utilizzate per fare formazione e monitorare i cantieri. Non basta, però: servirebbe una messa in rete dei dati tra ATS, INAIL e Ispettorato del Lavoro. Lo scambio di informazioni è fondamentale. Così come servirebbe il ‘badge elettronico’ per monitore chi entra ed esce nei cantieri, anche in quelli privati, contrastando così il lavoro nero”.

Quali sono le altre problematiche che riscontrate?
“In Lombardia, il 60% dei lavoratori edili sono stranieri, spesso sfruttati e vittime di lavoro ‘nero’ e ‘grigio’. Non vengono formati adeguatamente, spesso perché non capiscono la lingua e avrebbero bisogno di una formazione più ‘consapevole’. Se non comprendi la lingua, è difficile lavorare in sicurezza in un cantiere. La contrattazione integrativa è importante: interviene su salari, formazione e sicurezza, ma anche qui servirebbe uno ‘scatto’ ulteriore, per realizzare effettivamen-

te ciò che stabilisce il contratto nazionale, intervenendo in maniera mirata sui diversi territori regionali. Servirebbero anche maggiori poteri per i RLST, in modo che possano svolgere effettivamente il proprio lavoro, senza rincorrere a RLS 'di comodo', spesso familiari dello stesso datore di lavoro. Così si svilisce il loro ruolo e si perde la preziosa funzione di monitoraggio".

Come state intervenendo per migliorare la situazione?
"Abbiamo recentemente attivato in via sperimentale presso la sede FENEAL di Milano il primo Sportello Sicurezza UIL 'Tutela a 360 gradi', rivolto a tutta la Lombardia (articolo su questo numero di 'Safety First', ndr). Nato da una proposta di FENEAL e ITAL nazionali, vuole realizzare concretamente l'obiettivo che si pone da tempo il nostro Sindacato: tutelare le persone a tutto tondo, non solo nell'ambito lavorativo. In questo caso, offrendo supporto psicologico gratuito alle vittime di infortuni e malattie professionali e ai loro familiari. Per non lasciarle soli a gestire una situazione molto difficile, non solo economicamente".

Quali sono i prossimi progetti in campo?
"Stiamo lavorando all'istituzione di uno 'Sportello Immigrazione', per sostenere le lavoratrici e i lavoratori stranieri nell'espletamento delle pratiche, promuovere corsi di lingua italiana e aiutare le persone migranti a fare valere i propri diritti, compreso quello alla cittadinanza, alla casa e, naturalmente, alla salute e sicurezza sul lavoro. Per far conoscere le tutele alle quali hanno diritto e renderli quindi più consapevoli, in un'ottica di prevenzione. Lavoriamo inoltre per contrastare anche in Lombardia i fenomeni di sfruttamento lavorativo, se non di vera e propria schiavitù, come è avvenuto in un cantiere di una grande villa sul lago di Como, dove sono morti due lavoratori migranti, asfissiati dai fumi di una stufa che utilizzavano per dormire di notte in una baracca nei pressi del cantiere. È stato avviato anche un progetto per favorire la costituzione di parte civile del Sindacato nei processi penali che riguardano gravi infortuni sul lavoro, per sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere iniziative sociali con le risorse eventualmente recuperate".

LE NOVITÀ

Patente a crediti, uno strumento ancora inefficace

"Non possiamo essere soddisfatti per i dati riportati ad aprile 2025 dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) sulla patente a crediti" - dichiarano la Segretaria Nazionale UIL Ivana Veronese e il Segretario Nazionale FENEALUIL Stefano Costa.

"Pur constatando che oltre la metà delle aziende potenzialmente coinvolte ha ottenuto la patente, grazie all'ottimo lavoro portato avanti dal sistema della bilateralità contrattuale edile, e che su oltre 10mila ispezioni soltanto un centinaio di imprese ne erano sprovviste - proseguono i due sindacalisti - è grave che manchino ancora all'appello decine e decine di migliaia di società, ma soprattutto è incredibile che non sia stata effettuata alcuna sospensione della patente, nonostante i numerosissimi gravi infortuni, anche mortali, che continuano a verificarsi in edilizia".

"È inconcepibile - affermano Costa e Veronese - che non ci siano state sospensioni cautelative, così come è troppo farraginoso il meccanismo di decurtazione dei punti, che abbiamo denunciato sin dall'inizio, che prevede il passaggio in giudicato della sentenza.
Anche i ritardi nell'accesso ai dati della piattaforma e nell'attribuzione dei punteggi aggiuntivi vanno subito colmati".

"Di fatto è un'arma spuntata contro infortuni sul lavoro e malattie professionali - aggiungono - che non svolge appieno la sua funzione di deterrenza e rischia di trasformarsi nell'ennesimo mero adempimento formale, burocratico".

"Se non si interviene prontamente per correggere queste storture - concludono Ivana Veronese e Stefano Costa - rischiamo di piangere ancora molte altre vittime sul lavoro".

LA SENTENZA

Lavoratore autonomo senza DPI cade dall'alto e muore, condannato il committente che doveva verificarne l'idoneità

La Sezione 4 della Cassazione Penale, con sentenza n°. 13533 dell'8 aprile 2025 ha confermato la sentenza del 3 luglio 2024 della Corte di Appello di Catania, condannando per omicidio colposo aggravato dalla violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro il committente per la morte di un uomo, un pensionato, ritenuto lavoratore autonomo, vittima di una caduta dall'alto mentre stava ultimando i lavori di una villetta in costruzione.

Il committente è stato condannato a sei mesi di reclusione, previa concessione delle circostanze attenuanti generiche equivalenti alla contestata aggravante, oltre al risarcimento nei confronti delle parti civili. Assolto invece il Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione e esecuzione.

La vittima, insieme al figlio, titolare di un'altra ditta, si era recata alla villetta e vi aveva fatto ingresso per effettuare una riparazione: aveva tolto l'intelaiatura

della porta finestra e la ringhiera e, trovandosi a lavorare al primo piano in mancanza di protezione, ponteggio, funi o qualsivoglia dispositivo anticaduta, a un certo punto era caduta nel vuoto, riportando ferite in conseguenza delle quali era, quasi nell'immediatezza, deceduta.
Secondo l'indagine svolta dalla Polizia giudiziaria, l'uomo deceduto era un lavoratore autonomo, che aveva lavorato nel cantiere in autonomia, senza ricevere direttive specifiche dal figlio o dal Coordinatore, e non era quindi un dipendente, sia pure in nero, del figlio, come affermato dalla difesa dell'imputato. Per questo motivo, è stata riconosciuta la responsabilità penale del committente, in quanto titolare di una posizione di garanzia per la scelta dell'impresa e per l'omesso controllo da parte dell'appaltatore delle misure generali di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro.

LO SAPEVI CHE

A Milano il primo Sportello di tutela a 360 gradi

È stato inaugurato il 17 marzo 2025 a Milano presso la sede FENEALUIL Milano, Cremona, Lodi e Pavia il primo Sportello Sicurezza UIL 'Tutela a 360 gradi', rivolto a tutta la Lombardia. Un progetto nazionale del Sindacato delle Costruzioni FENEALUIL e del patronato ITALUIL, lanciato dal Segretario Generale Pierpaolo Bombardieri in occasione dell'ultimo Congresso della Confederazione, la cui sperimentazione partirà proprio dal Sindacato di categoria milanese, guidato dal Segretario Responsabile Salvatore Cutaia.
L'obiettivo è quello di offrire risposte concrete alla carenza di assistenza psicologica per i lavoratori vittime di gravi infortuni sul lavoro o colpiti da malattie professionali e ai loro familiari.

"Molto spesso dopo una morte sul lavoro o un grave infortunio - spiegano Vito Panzarella, Segretario Generale FENEALUIL, e Giuliano Zignani, Presidente ITALUIL - il supporto psicologico alle famiglie, quando c'è, si limita a essere prestato solo nell'immediatezza del caso. Per questo, nell'ambito della nostra volontà comune di offrire una tutela a 360 gradi a tutti lavoratori e le lavoratrici, abbiamo deciso di creare questo ulteriore servizio con l'apporto di nostri consulenti specializzati".
L'iniziativa nazionale verrà sperimentata per la prima volta in Lombardia proprio perché - aggiungono - "siamo in una delle regioni più colpite dagli infortuni sul lavoro, così come il settore delle Costruzioni è in cima alla lista di quelli più a rischio. I dati Inail del 2024 confermano un quadro allarmante con 1.090 morti sul lavoro, di cui 131 vittime proprio in Lombardia, mentre 156 sono i decessi a livello nazionale nel settore delle Costruzioni. Crescono anche le denunce di malattie professionali: oltre il 21% in più rispetto allo stesso periodo del 2023".

"Con questa nuova iniziativa non vogliamo sostituirci a quanto le istituzioni preposte già fanno - concludono i due sindacalisti - ma invece sollecitare una maggiore attenzione e cura anche per le famiglie colpite da queste tragedie.
La nostra attenzione è massima come dimostra la campagna 'Zero morti sul lavoro' portata avanti con costanza dalla UIL e i vari progetti messi in campo anche dalla FENEAL e dall'ITAL.

Non ultimo quello sulle tutele attive in materia di malattie professionali: un tema ancora troppo trascurato e poco studiato, mentre tantissime sono le patologie che colpiscono le lavoratrici e i lavoratori. In quest'ultimo anno, con il progetto 'Costruiamo Tutele e diritti', abbiamo cercato di diffondere tra i lavoratori del comparto dell'edilizia una maggiore consapevolezza del diritto a lavorare in salute e in sicurezza e far conoscere tutte le tutele che spettano loro anche in questo ambito".

"Oltre ai problemi fisici e a quelli economici e occupazionali che vivono le vittime di infortuni e malattie professionali e chi ha perso un proprio caro sul lavoro, hanno un peso importante, a volte opprimente, le difficoltà psicologiche e relazionali. Credo che il nuovo progetto sviluppato dal Sindacato edile FENEAL possa offrire risposte importanti e sostegni concreti a chi spesso è lasciato solo dopo il dramma vissuto sul lavoro da azienda e Istituzioni. E spero che l'iniziativa possa essere replicata altrove ed estesa a tutte le categorie di lavoratori e lavoratrici" - afferma Massimiliano Quirico, direttore di Sicurezza e Lavoro, intervenuto a Milano all'inaugurazione dello Sportello.

"Spesso ci si dimentica delle enormi difficoltà che vivono dal punto di vista psicologico le persone infortunate sul lavoro o colpite da una malattia professionale e i loro cari - dichiara Chiara Gribaudo, Presidente della Commissione Tutela salute e sicurezza sul lavoro della Camera dei Deputati - e questa nuova iniziativa promossa dalla FENEALUIL e dal patronato ITALUIL a Milano va a colmare un vuoto, va a orientare e sostenere chi deve affrontare un periodo nuovo della propria vita, forse il più difficile".

"Mi auguro che lavoratrici e lavoratori e loro familiari sappiano cogliere questa opportunità - conclude Chiara Gribaudo - e che si possa così favorire la presa in carico da parte delle strutture pubbliche, per permettere un pieno supporto psicologico alle vittime sul lavoro e ai loro cari, secondo la logica di Tutela a 360 gradi del benessere di lavoratrici e lavoratori vittime di infortuni e malattie professionali che sta sviluppando l'INAIL".

Lo sportello FENEAL - ITAL è aperto alla cittadinanza tutti i lunedì pomeriggio dalle ore 15 alle 17.30 presso la sede FENEALUIL, in via Nino Bixio 6, a Milano.

LO SAPEVI CHE

Protocollo Milano-Cortina 2026, una vittoria sindacale

"Una grande vittoria sindacale per il lavoro di qualità". Così il Segretario Nazionale FENEALUIL Stefano Costa definisce l'Accordo su sicurezza, regolarità e qualità del lavoro riguardante le opere e i servizi che verranno realizzati in occasioni dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano-Cortina 2026, siglato a Roma il 25 febbraio 2025.

L'intesa è stata sottoscritta dal direttore della Struttura per la prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno, dai rappresentanti delle associazioni dei datori di lavoro (Ance - Associazione Nazionale Costruttori Edili; Cna Costruzioni; Confcooperative Lavoro e Servizi; Agci Produzione e Lavoro; Fiae Casartigiani;

Confapi Aniem; Claai Edilizia; Anaepa Confartigianato; Legacoop Produzione e Servizi; Cnce Commissione Nazionale per le Casse Edili) e dai rappresentanti delle associazioni sindacali Fillea Cgil, Filca Cisl, FENEALUIL.

"Grazie al lavoro congiunto di tutte la parti coinvolte, da quelle istituzionali a quelle datoriali e sindacali, è stata raggiunta un'intesa che accoglie la maggior parte delle nostre richieste - spiega Costa - per prevenire infiltrazioni mafiose nei cantieri, contrastare lavoro 'nero' e lavoro 'grigio' e, soprattutto, promuovere una maggiore trasparenza nella costruzione delle opere e un lavoro sicuro e di qualità".

Si tratta di un accordo importante, che riguarda un centinaio di opere, da realizzare nei territori di Lombardia, Veneto, Trento e Bolzano, che comprendono 44 impianti sportivi - 30 dei quali propedeutici allo svolgimento dei Giochi - e 50 infrastrutture di trasporto. Complessivamente, sono 70 gli interventi di 'legacy' (lascito) dei Giochi invernali 2026 per le comunità. Il valore economico complessivo ammonta a 3,4 miliardi di euro.

Sulla falsariga dei protocolli recentemente siglati per la ricostruzione di Ischia e in occasione dei cantieri per le opere del Giubileo di Roma, il nuovo accordo interviene in maniera decisa sulle stazioni appaltanti per contrastare lavoro irregolare e dumping contrattuale e garantire condizioni di sicurezza per i lavoratori e le lavoratrici, anche limitando il subappalto a cascata, tra i maggiori fattori di rischio per quanto riguarda salute e sicurezza e la probabilità di infiltrazione mafiosa nel settore.

Vengono garantiti una formazione adeguata e qualificata, con piani formativi e di addestramento aggiuntivi, anche per le lavorazioni non edili, e servizi di assistenza in materia di salute e sicurezza. Viene inoltre prevista una maggiore responsabilizzazione dei committenti e di tutti gli attori del sistema di prevenzione, anche attraverso la promozione del badge digitale di cantiere: strumento di cui la FENEALUIL ha più volte sollecitato l'adozione a livello nazionale, per monitorare e rilevare puntualmente la manodopera nei cantieri e la corretta applicazione dei contratti nazionali di settore e la formazione in materia di sicurezza svolta da lavoratori e lavoratrici, con la prospettiva di poter verificare anche l'effettivo orario di lavoro svolto.
Si prevede inoltre l'attivazione di un Tavolo di monitoraggio con la partecipazione di tutte le parti che hanno sottoscritto l'intesa, al fine di valutarne lo stato di attuazione ed eventuali integrazioni e criticità.

"L'Accordo su Milano-Cortina 2026 che abbiamo siglato - afferma il Segretario Stefano Costa - può essere un efficace strumento di prevenzione dei fenomeni di corruzione e di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata: una pratica virtuosa che andrebbe estesa a tutto il territorio nazionale".

"Infatti - precisa - il comparto edile rimane uno più esposti alle inflazioni mafiose e, soprattutto, è uno dei settori che ancora presenta numeri molto alti in termini di infortuni gravi e mortali. Adesso dobbiamo tutti impegnarci per applicare il prima possibile tutto quello che di buono c'è nel protocollo, e non è poco, a partire dal badge di cantiere".
"In questo senso - aggiunge Costa - ringrazio il prefetto Paolo Canaparo, direttore della Struttura per la Prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno, che si è già attivato per fare recepire l'intesa a tutte stazioni appaltanti, in primis Simico (Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 Spa), la principale, che ha un Tavolo aperto con le confederazioni sindacali, al quale è presente anche la categoria, per arrivare il prima possibile a un accordo che recepisca il protocollo appena sottoscritto, così da poter inserire nei futuri bandi le prescrizioni ivi contenute e darne attuazione immediata, anche alle commesse già aggiudicate e in corso di esecuzione".

"Dobbiamo valorizzare ulteriormente il ruolo della bilateralità e del Formedil - dichiara il Segretario FENEALUIL - per garantire una formazione effettiva e di qualità a lavoratori e lavoratrici: indispensabile per promuovere salute e sicurezza e prevenire infortuni e malattie professionali. Dobbiamo impegnarci per difendere la parte sana dell'edilizia - la stragrande maggioranza - di un settore che sa includere, sa essere attento all'ambiente, può far crescere il Paese e creare lavoro buono, di qualità, come dimostrano i contratti nazionali che stiamo sottoscrivendo in questo periodo".

"Dobbiamo farlo - conclude Stefano Costa - per lo sviluppo dell'Italia, per uno sviluppo equilibrato e sostenibile, che non può però non passare anche da un giusto riconoscimento economico a lavoratori e lavoratrici, dal rafforzamento della bilateralità e da maggiori investimenti in salute e sicurezza sul lavoro".

LE NOVITÀ

Cantieri autostradali, la denuncia di FENEALUIL

Continua la strage di lavoratori edili sulle strade italiane.

Con l'ultima vittima, Francesco D'Alò, travolto da un tir alle 5.30 del mattino del 10 aprile 2025 sulla tangenziale di Bologna e morto sul colpo, sono già cinque gli infortuni mortali che si sono verificati quest'anno sulla rete autostradale italiana.
Nello stringersi nel dolore ai familiari della vittima, non possiamo non denunciare questa tragica escalation.
La questione della sicurezza nei cantieri

delle nostre strade diventa sempre più urgente, un problema che non può essere risolto soltanto dalle concessionarie, ma che necessita di un intervento immediato da parte dei Ministeri competenti per individuare soluzioni efficaci per arginare questa strage.

Proprio per questo abbiamo indetto uno stato di agitazione della categoria e, insieme ai sindacati dei trasporti, abbiamo chiesto un confronto al Ministro dei Trasporti e al Ministro degli Interni.
Occorre intervenire con misure strutturali, coinvolgendo, ad esempio, anche le Forze della Polizia stradale nei cantieri e consentendo alle concessionarie di intervenire nei confronti dell'utenza, facendo rispettare le limitazioni previste in presenza di cantieri.

Il Governo deve fare di più per garantire la sicurezza e l'incolumità di questi lavoratori che - ricordiamocelo - sono lì per garantire anche la nostra sicurezza sulle strade, ma non devono farlo a discapito della propria vita.

LA VOCE DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Massimo Zermo, tra video sui tablet e corsi di Italiano per fare prevenzione nei cantieri di Bari

RLST a Bari e provincia dal 2007, Massimo Zermo ci racconta le difficoltà avute nell'iniziare a svolgere la sua professione.

"Diciotto anni fa - afferma - è stato faticoso incominciare. La figura era nuova per le aziende, che ci vedevano quasi come 'spie' oppure come ispettori dell'Inps o dell'Inail e temevano sanzioni".
"I primi approcci - ricorda - sono stati complicati, ma poi abbiamo iniziato a incontrare alcune imprese più 'sensibili', illustrando il nostro ruolo e, soprattutto, chiarendo che non irrogavamo sanzioni e che eravamo lì per tutelare la salute e la sicurezza di lavoratori e lavoratrici".
"Le ditte - spiega - hanno quindi iniziato a capire che possiamo essere un utile supporto per aiutarle a calare concretamente nei luoghi di lavoro la sicurezza, soffermandoci sui rischi reali presenti in specifici cantieri, che sono comunque sempre in evoluzione: a volte basta spostare una tavola o lasciare una botola aperta perché accada un infortunio!".

"Con il tempo, con tenacia e grazie al nostro 'saper fare' - dichiara Massimo Zermo - si è così creato un clima di maggiore fiducia e si è instaurato un buon rapporto con le imprese e con gli stessi lavoratori, che, grazie al nostro intervento, riescono a comprendere meglio l'importanza della tutela e del poter tornare a casa sani e salvi, rispettando regole e procedure".
Anche se, ci dice il RLST, con le 'vecchie' generazioni è stato difficile fare capire l'importanza di ancorarsi alla linea vita e di indossare l'elmetto e le scarpe antinfortunistiche.

E lo è tuttora con molti lavoratori migranti che operano in Puglia (ad esempio: egiziani, tunisini e ucraini), a causa di difficoltà culturali e linguistiche.

"Per superare le barriere linguistiche - spiega - facciamo vedere loro anche video sui tablet per fare capire le possibili conseguenze di un infortunio, dovuto magari al mancato utilizzo dei DPI. Abbiamo anche proposto corsi di lingua italiana per favorire la comunicazione all'interno dei cantieri. Incomprensioni linguistiche, ad esempio nell'utilizzo di gru e di altri macchinari, possono infatti causare gravi infortuni agli operai e ai loro compagni di lavoro".

"Inoltre - aggiunge - facciamo opera di sensibilizzazione anche sulle malattie professionali, ad esempio sulle patologie muscolo-scheletriche e sulle dermatiti, ma è ancora complicato far comprendere alle imprese la necessità di fare prevenzione in questo ambito".

"Anche se ora - precisa - sono addirittura le imprese che ci chiamano per verificare la documentazione cartacea e visitare i cantieri, per valutare eventuali criticità 'sul campo' e intervenire per rimediare a possibili carenze. Soprattutto dopo l'introduzione della 'patente a crediti', molte ditte ci nominano come RLST per affrontare i cambiamenti, per valutare i Dvr e organizzare riunioni periodiche con i lavoratori".

"Di solito - ci dice - visitiamo cantieri di piccole e medie dimensioni. Con le imprese più grandi e strutturate, è più complicato interfacciarsi e accedere ai luoghi di lavoro, soprattutto per quanto riguarda gli appalti pubblici: a volte non leggono nemmeno le nostre e-mail e non riusciamo a entrare nei cantieri a fare il nostro lavoro, anche se l'esperienza ci insegna che un infortunio può accadere in qualsiasi tipo di impresa e durante qualsiasi lavorazione".

"Servirebbero maggiori strumenti e più poteri - conclude Massimo Zermo - per poter svolgere appieno i nostri compiti, in particolare nei cantieri pubblici, e perseguire il nostro unico obiettivo: ridurre infortuni e malattie professionali".

FORMAZIONE

Evento formativo ad Asti su salute e sicurezza negli impianti fissi

Intensa giornata formativa ad Asti lo scorso 16 aprile per la FENEALUIL Piemonte, promossa dall'associazione Sicurezza e Lavoro.

Dalle ore 9 alle ore 16, al Centro 'La Fertè' in strada Valmanera 150, rappresentanti di Sicurezza e Lavoro, insieme a Dirigenti Sindacali della FENEALUIL Piemonte, hanno incontrato RSU provenienti da tutta la regione per un confronto sulle tematiche riguardanti salute e sicurezza nel settore delle Costruzioni, con particolare riferimento ai cosiddetti 'impianti fissi'.

"Abbiamo spiegato come intervenire in caso di infortuni e malattie professionali - dichiara Massimiliano Quirico, Direttore di Sicurezza e Lavoro - e fornito gli strumenti necessari per supportare lavoratori e lavoratrici e fare una concreta opera di prevenzione e di assistenza, a partire da casi specifici e da un dialogo costruttivo con RSU, RLS e RLST".

"Con questo ulteriore momento ad Asti - spiega Giuseppe Manta, Segretario Generale FENEALUIL Piemonte - continuiamo la formazione e l'aggiornamento dei nostri rappresentanti di tutta la regione, in collaborazione con l'associazione Sicurezza e Lavoro, con l'obiettivo di implementare le competenze e fornire un'assistenza sempre più puntuale a lavoratori e lavoratrici del settore delle Costruzioni."

"Soltanto con un'adeguata opera di formazione, informazione e sensibilizzazione e quindi di prevenzione - conclude Manta - è possibile arginare la piaga degli infortuni e delle malattie professionali".

A tutti i partecipanti sono state consegnate una 'check-list' per aiutarli a individuare possibili situazioni di infortunio e malattia professionale tra i lavoratori e le lavoratrici, favorendo la segnalazione dei casi e la tutela dei diritti, e una 'mini-guida' da distribuire a lavoratori e lavoratrici per sapere come comportarsi in caso di infortunio e malattia professionale e far valere i propri diritti, realizzate dall'associazione Sicurezza e Lavoro.

Per organizzare analoghe iniziative in altri territori regionali, è possibile scrivere a contatti@sicurezzaelavoro.org.

FENEALUIL
FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

Sede Nazionale Roma
Via Alessandria 171
Roma, RM, 00198

Contatti
Telefono: 06 8547393
Fax: 06 8547423
Email: info@fenealuil.eu
Sito: www.fenealuil.it
Blog: blog.fenealuil.it

Seguici su